La decisa battaglia della classe operaia registra in Friuli una grande vittoria: Torviscosa! Senza questa forte battaglia 900 famiglie soffrirebbero la fame.

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-62

ANNO III - N. 47
DOMENICA 23 NOVEMBRE 1947
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Anno Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500
Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 250
Spedizione in abbonamento postale

Ipocriti

I borghesi aizzano, istigano e tentano di mettere sul lastrico migliaia di famiglie.

Poi quando i lavoratori al colmo dell'esasperazione dicono «basta» con energia, si fanno piccoli e spauriti e gridano ipocritamente alle «violenze» che essi stessi in combutta con i loro fogli venduti hanno provocato.

Perchè infatti è stata necessaria una azione di forza per far riassumere i 900 operai di Torviscosa?

GRANDE VITTORIA OPERAIA A TORVISCOSA

I lavoratori friulani in lotta contro l'offensiva padronale

Contro i licenziamenti, per i Consigli di Gestione, per il lavoro ai disoccupati per l'applicazione dei patti agrari, per salvare le piccole e medie industrie

Al momento di andare in macchina apprendiamo la notizia delle grandi manifestazioni popolari nella città di Udine e in provincia.

Sempre all'ultimo momento apprendiamo che i padroni della S.A.I.C.I hanno piegato spaventati ed hanno completamente accettato le richieste dei lavoratori. Viva la classe operaia!

La riunione del 17 corrente di tutti i Segretari delle Camere del Lavoro dei Mandamenti del Friuli, ha riconosciuto nell'attuale sblocco dei licenziamenti, che avviene contrariamente ai patti firmati dalla C. G. I. L. e della Confindustria, una manovra, un piano preordinato e applicato su scala nazionale, per avvilire la classe operaia e infrangere la forza delle organizzazioni sindacali.

Il blocco sui licenziamenti doveva aver vigore fino al 31 dicembre, ed ecco che gli industriali, violando i patti, hanno ritenuto di scatenare la loro offensiva contro il pane degli operai, proprio all'approssimarsi dell'inverno. E' dimostrato anche che gli industriali cercano di mettere alla porta dei loro stabilimenti quegli operai che abbiano svolto attività sindacale o che siano comunque insofferenti dell'oppressione padronale. Che si tratti di un piano preordinato lo provano anche le dichiarazioni di un agrario di Fraforeano a un dirigente sindacale. Affermava costui che avrebbe potuto riprendere al lavoro i suoi braccianti ma che anche egli doveva «obbedire» alla sua organizzazione.

Attraverso le relazioni di Gasparotto, di Romanutti e di Rota, sono apparse ben chiare queste responsabilità delle due organizzazioni dei capitalisti italiani. Nel Friuli sembrava che non ci dovessero essere licenziamenti, perchè nella nostra provincia una industria bellica, che ora viene smobilitando, non è mai esistita che in forma irrilevante.

Invece anche nella nostra provincia tali licenziamenti si stanno manifestando con un crescendo pauroso e impressionante. Essi hanno avuto inizio alla SAICI di Torviscosa dove ben 900 sono gli operai e i braccianti destinati alla fame, mentre il Governo non vuole intervenire contro gli organismi padronali che sono i suoi alleati naturali. Per questo i lavoratori di Torviscosa sono scesi compatti in sciopero, decisi a spezzare il cerchio di ferro della morsa padronale che vuole affamarli alle soglie di un inverno che si profila tragico. Per questo le forze della resistenza si sono schierate accanto ai lavoratori, perchè fra gli ideali della lotta partigiana c'era anche quello di giustizia sociale, del pane e del lavoro. Per questo tutti i lavoratori della provincia faranno un'azione di solidarietà con essi. Ma non soltanto a Torviscosa la situazione è grave. Tutti i Segretari convenuti hanno dovuto registrare nei settori di loro competenza minacce di licenziamenti, licenziamenti già avvenuti e riduzioni di lavoro. A Pordenone, tra gli edili, alla Ditta Bertola, alle fabbriche di ceramica. In Carnia, alle cartiere e nelle miniere di carbone di Ovaro; a Gemona, dove saranno operai tessili avrebbero dovuti essere posti sul lastrico e si sono già avute forti diminuzioni di ore lavorative, a Ronchis di Latisana, a Fraforeano, a Palazzolo dello Stella dove i braccianti agricoli sono minacciati nelle loro minime possibilità di esistenza e un po' in tutti i centri maggiori e minori del Friuli. In questa situazione si inquadrano poi perfettamente i recenti episodi su scala nazionale di rinascita di violenze fasciste contro uomini democratici, la soppressione fisica di dirigenti sindacali, le quattro pistolettate al Sindaco di Prato Carnico.

Il terrorismo fascista insomma, che rivive e contro il quale i lavoratori hanno ben diritto di difenderai, anche se questo dispiace al D.C. Maleroni. Nel corso della discussione molto spesso gli industriali sono stati posti in stato di accusa di fronte a tutta la nazione: accusati apertamente di tradimento, per aver imboscato all'estero i capitali, invece di impiegarli nella ricostruzione e nel rinnovamento della loro attrezzatura tecnica per affrontare la concorrenza sul mercato internazionale. I Segretari delle Camere Mandamentali del Lavoro, sono stati unanimi nel decidere di opporre una netta presa di posizione contro gli sblocchi e la rinascita del fascismo. Lo sblocco verrà quindi respinto. La Camera Confederale del Lavoro si riserva di esaminare la situazione della piccola e media industria, posto in situazione fallimentare dalla azione governativa circa i crediti bancari. Comunque, nessun licenziamento sarà concesso se prima il Governo non avrà predisposto un vasto piano di lavori pubblici per assorbire la mano d'opera già disoccupata e quella eventualmente proveniente dalla piccola industria. Su questo punto le posizione dell'Organizzazione Sindacale sarà intransigente.

Al termine della riunione sono stati votati all'unanimità due ordini del giorno, uno da inviarsi al Congresso Nazionale per i Consigli di Gestione, l'altro per proclamare per giovedì due ore di sciopero in tutto il Friuli, dalle 10 alle 12, in segno di solidarietà con i lavoratori di Torviscosa e contro tutti i licenziamenti della provincia.

E' assolutamente falso — come riportato dalla stampa borghese, che i lavoratori democristiani si siano pronunciati contro lo sciopero. I segretari della corrente presenti, c'hanno invece approvato in pieno. La disapprovazione è avvenuta su una personale dichiarazione di voto del D.C. Maleroni. Ma egli non è «i lavoratori democristiani», e non si capisce che cosa egli stia a fare in seno all'organizzazione sindacale, in contrasto con la base della corrente. Nei corridoi, terminata la riunione abbiamo potuto sentire espressa apertamente la disapprovazione della sua posizione da parte dei Segretari dei Mandamenti della Democrazia Cristiana stessa.

Un ordine del giorno della Giunta d'Intesa Giovanile

La Giunta d'Intesa Giovanile Socialista e Comunista Provinciale, esaminata l'attuale situazione, ha votato il seguente o. d. g.:

La Giunta d'Intesa Giovanile Socialista e Comunista Provinciale rendendosi interprete dell'indignazione di tutta la gioventù democratica amante della pace, per i fatti di sangue perpetrati dai fascisti contro i giovani democratici invia un appello a tutta la gioventù democratica friulana, affinchè si stringa sempre più attorno agli organismi democratici C. d. L., F. d. G. e dei Partiti da conseguentemente antifascisti.

Come ieri i Giovani combattevano sui monti e versarono il loro sangue per conquistare la libertà e annientare il nazifascismo, così oggi i giovani devono sentirsi animati di un forte spirito di lotta in difesa della pace e della libertà contro gli sblocchi del ... menti e per ... tutta la Giove...

UNITI CONTRO il ritorno fascista

Il Partito Comunista Italiano, Partito Socialista Italiano, Partito Repubblicano Italiano, Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, Camera del Lavoro, U.D.I., F. d. G. A.N.P.I. informati dell'attentato contro il Sindaco di Prato Carnico allarmati dei manifestarsi nella nostra Provincia di episodi che già hanno funestato altre parti d'Italia e mettono in grave pericolo la libertà repubblicana,

chiedono dalle Autorità un'immediata energica repressione della delinquenza fascista la cui tracotanza è già stata più volte segnalata

invitano tutti i democratici ad unirsi ed a manifestare il proprio sdegno ed il proprio fermo ...

La coda di porco

Esiste della gente cretina. Perchè cos'è la gente che ieri a proposito di monarchia e repubblica, credeva alla storiella del «salto nel buio»? E cosa sono coloro che hanno permesso alla Democrazia Cristiana reggersi bevendo forte l'altra storiella degli aiuti UNRRA che non sarebbero arrivati, dell'America che non ci avrebbe più aiutato se i comunisti non fossero «fatti fuori»?

Adesso i miopi e i cretini — e si può anche fingere miope e cretino — vanno dicendo che è ...

... al codino; dall'altra dai codino in giù. Ma, come si sa, nel porco tutto è buono. Non si butta via proprio niente. Così serve anche la coda. Se ne ritraggono delle ... setole. Per riparare le scalcagnate scarpe di coloro che non riuscirono mai a camminare con la realtà dei tempi.

IL GRANDE CAPITALE AMERICANO ha assunto l'eredità dell'hitlerismo

Il 9 novembre, a due anni e mezzo appena dalla fine della più tremenda guerra che abbia sconvolto il mondo, torna assillante nel pensiero di milioni di esseri la paurosa ipotesi di un nuovo conflitto.

A freddo, senza esaltazioni isteriche, senza inutili frasceologie e senza facili ottimismi, vogliamo oggi esaminare se l'umanità sia veramente minacciata da una guerra.

A cosa si deve, innanzitutto, se a due anni e mezzo dalla fine della seconda guerra mondiale, si parla già di una terza?

Per rispondere, occorre rendersi conto dei mutamenti politici ed economici avvenuti proprio dalla fine della seconda guerra mondiale, ossia dal maggio 1945.

Al mite prezzo di 262.000 morti (nello stesso periodo di tempo si sono avute negli Stati Uniti 355.000 vittime per incidenti), gli Stati Uniti hanno non solo ricavato gran parte dei vantaggi derivanti dalla vittoria delle Nazioni Unite, non solo si sono sbarazzati della concorrenza della Germania, del Giappone e dell'Italia, ma raddoppiando il loro potenziale industriale, impadronendosi dei 2 terzi delle riserve aurifere mondiali, aumentando la propria partecipazione nell'esportazione mondiale dal 1,5 per cento al 41,3 per cento si sono pure sbarazzati della concorrenza della Gran Bretagna e della Francia. Per la prima volta nella storia dei paesi capitalisti, una sola potenza è giunta una simile economia.

L'aumento della potenza industriale, politica e militare degli Stati Uniti è avvenuto parallelamente all'accentramento dei capitali e dei mezzi di produzione nelle mani dei trust e dei cartelli monopolistici, i quali, attraverso il controllo della situazione economica, hanno avuto così la possibilità di interferire maggiormente nella politica del paese.

Gli ambienti capitalistici americani profetizzano l'avvento di una nuova «Era Americana» (American Century) mirano a cambiare i Paesi dell'Europa Occidentale in zona di assoggettamento semicoloniale. Con il pretesto di fornire «aiuti», essi si oppongono alla ricostruzione industriale, unica base sulla quale possa rafforzarsi l'indipendenza nazionale. Approfittando, inoltre, delle grandi facilitazioni che offre un paese sconfitto, si appropriano delle industrie tedesche, creando così nella Germania Occidentale la principale base per un'aggressione in Europa.

Un paragone necessario

Tale aggressione contro chi potrà essere effettuata?

Benchè gli ambienti direttivi degli Stati Uniti si sentano profondamente offesi di un simile paragone, bisogna decisamente e chiaramente affermare che il gran capitale americano ha assunto l'eredità dell'hitlerismo. Ciò tragico ma disgraziatamente vero. La teoria dell'«Era Americana» indipendentemente dalla definizione che le attribuiscono i diversi esponenti politici americani; è una variante dell'«Uber alles» di una nazione eletta, una nuova teoria per dominare il mondo, una forma di «crociata» antirussa che ricorda funestamente quella già effettuata in nome della difesa del mondo dal «pericolo rosso».

Esiste un altro motivo, forse il ... (Continua in seconda pagina)

A PRATO CARNICO

Grande manifestazione dopo l'attentato al compagno Puntil

La notizia del proditorio attentato al Sindaco di Prato Carnico ha sollevato in tutta la zona una ondata di indignazione. Nel paese è stato proclamato per mezza giornata lo sciopero e nel pomeriggio ha avuto luogo davanti al Municipio un deciso comizio nel quale hanno parlato i compagni Ruffini per il P.C.I., Moro per l'A.N.P.I. e il P.S.I., Orlando per la C. d. L. di Tolmezzo ed il Sindaco Pesce pure di Tolmezzo.

E' stato votato il seguente ordine del giorno, che, fatto particolarmente significativo è stato sottoscritto anche dalla D. C. locale:

La popolazione del Comune di Prato Carnico riunitasi in assemblea

esprime

la sua solidarietà al Sindaco del Comune sig. Puntil Giovanni che fu vittima di un vile attentato da parte di ignoti criminali e

constata

che è in atto un piano offensivo che si sta stringendo in tutta la nazione con licenziamenti in massa ed attentati criminali e delinquenziali orditi dalle forze reazionarie per portare alla fame e sfruttare il paese al caos ed al terrore sperando con ciò di piegare e vincere le forze democratiche popolari

invita

il governo a disciogliere le organizzazioni neo-fasciste e colpire i loro finanziatori mettendo le forze dello stato in difesa ed al servizio delle istituzioni democratiche e popolari

dichiara

che l'unione delle forze popolari, presidio sicuro delle libertà democratiche repubblicane, sono oggi, come non mai unite e decise e se necessario con le proprie forze a stroncare ogni attentato alla pace e libertà ed alla libertà.

Il P.C.I., P.S.I., D.C., A.N.P.I., U.D.I., F.d. G., Ass. Combattenti.

Non umiliare gli educatori

Sembra che fra le pareti dell'Istituto Friulano per Orfani di Guerra si stiano tramando delle ambigue azioni a danno degli Istitutori.

Tale categoria di insegnanti sembra a parere di certuni, che non abbiano diritto a un trattamento equiparabile alle responsabilità del loro ufficio, ma anzi pare che si voglia imporre, se non sono già state imposte, delle condizioni umilianti.

Queste, come dal regolamento che fu loro letto, devono portarli ad un livello morale ed economico inferiore al più misero mestierante dell'Istituto. Si sà che i poveri orfani che là sono ricoverati, sono figli di eroi che diedero in olocausto la propria vita per la fiamma della libertà, sono affidati alle cure dirette di questa categoria di persone; è vero poi che all'opera di questi educatori deve darsi ciò ch'è di più sacro e di più nobile per l'elevazione morale e intellettuale di questi ragazzi; è noto inoltre che tale opera se pienamente sentita e svolta potrà rendere una società sempre migliore, perchè dunque si deve avvilire questo educatore fino al punto di non essere uomo e perchè tali condizioni debbono venir imposte proprio all'uomo che deve formare l'uomo?

Inoltre ad onor del vero perchè l'Amministrazione Provinciale, nel modificare lo stato giuridico ed economico dell'Istituto ha rivolto la sua attenzione ai soli Istitutori?

E perchè a scanso di ogni legge sindacale, morale e cristiana ci si dà tanto daffare per porre questi individui nell'alternativa della fame o dell'umiliazione?

DEMO

Al responsabili della Stampa e propaganda delle Sezioni

COMPAGNI!!!,

Lotta e Lavoro ha bisogno estremo ed immediato di fondi per poter continuare la sua battaglia. Essa si rivolge a tutti i compagni e più precisamente ai responsabili della stampa perchè sia organizzata una raccolta di sottoscrizioni che permetta di poter andare sempre avanti.

DE GASPERI A NAPOLI GETTA LA MASCHERA

Si è rivelato il nuovo uomo della provvidenza per i reazionari - America: aspirazione suprema

Un inno di lode e di benedizione si leva da tutti i fogli monarchici, qualunquisti, «indipendenti», un inno a De Gasperi per il suo discorso al Congresso della D. C. a Napoli.

Il cancelliere ha finalmente gettato la sua ultima maschera. Appare ormai agli occhi di tutta la reazione italiana circondato dalla sinistra aureola di uomo della provvidenza. Egli ha infarcito il suo discorso di tutti i possibili motivi della propaganda di Goebbels: ha detto che i comunisti sono asserviti alla Russia sovietica; ha sostenuto che il suo Governo non è vassallo dell'America mentre tutto il suo discorso è stata una appassionata, strenua, pertinace difesa del piano del gen. Marshall; ha parlato vagamente di giustizia sociale ma ha di nuovo rifiutato i Consigli di Gestione; non ha accennato non dico ... a una politica italiana verso l'U.R.S.S. — ma neppure verso la Francia e l'Inghilterra; l'America è stato il tema fondamentale di tutto il suo sproloquio.

Ha poi ammonito bonariamente agitando l'indice con fare birichino, i fascisti «non dare pretesti a pericolose reazioni». State buoni — ha detto loro — accontentatevi di vivere tranquilli finchè venga il tempo di un giudizio «spassionato» e intanto aiutateci a combattere «non contro le sinistre ma per la libertà e la democrazia!».

Nella mattinata avevano parlato i rappresentanti dell'ala sinistra del Partito; Ravaioli, Bosetti, Rapelli.

Quest'ultimo, tra i tumulti del congressisti aveva osato affermare che il Partito commette l'errore di credere che i pericoli per la libertà provengono da sinistra mentre provengono da destra» e aveva terminato con un'allusione a Scelba: «Non crediate che si possa risolvere il problema sociale con lo Stato dei Carabinieri e della Polizia».

Nel commentare queste posizioni «Il Tempo», giornale americano di Roma, lamenta questa mattina che la corrente di destra con ci si adatta «sufficientemente viva» al Congresso della (Continua in seconda pagina)

INTERVISTA COL COMPAGNO LUIGI LONGO

Ottenere il controllo dei lavoratori sulla produzione

Quali obbiettivi si pone il Congresso dei Consigli di Gestione e delle Commissioni Interne che si terrà a Milano il 23 novembre?

«Il congresso si fa non per realizzare nelle vedute ristrette, ma per dare una risposta concreta a quelle urgenti esigenze che sono rese evidenti dall'esame della situazione economica nazionale.

Difficoltà finanziarie, minaccia di licenziamenti, sabotaggio della produzione da parte dei datori di lavoro, ecco alcuni degli importanti problemi che non possono essere affrontati e risolti sul piano della singola officina o della singola industria, ma soltanto sul piano più vasto dei rapporti tra lavoro e capitale e della politica economica industriale e commerciale del governo.

Noi siamo dell'avviso che questi problemi non potranno essere risolti se in ogni singola officina o sul piano nazionale sarà lasciata mano libera al capitale monopolistico e agli speculatori. E' necessario quindi che le forze del lavoro — tutte le forze del lavoro — operai, impiegati, tecnici — intervengano direttamente, studino tutte le possibilità di lavoro, di difesa e di sviluppo della nostra industria; è necessario cioè che sia istituito un controllo delle forze del lavoro sulla produzione secondo la pratica già fatta in molte grandi fabbriche soprattutto nel Nord».

Questo controllo può avere una benefica influenza sullo andamento dei prezzi e sul tenore di vita dei lavoratori?

«Evidentemente. Al semplice accenno di una riduzione dei prezzi i grandi industriali, preoccupandosi solo del loro profitto, hanno subito manifestato l'intenzione di contrarre la produzione e di procedere a licenziamenti in massa per mantenere gli alti prezzi spezzare le organizzazioni dei lavoratori. E' necessaria una gestione dell'industria che difenda non gli interessi egoistici dei padronato ma gli interessi nazionali di lavoratori e consumatori; una gestione, cioè, che difenda gli interessi degli operai, degli impiegati, dei tecnici da un canto e dei contadini dall'altro. Una gestione democratica, quindi, che dovrebbe approfittare della riduzione dei prezzi per offrire al mercato affamato di prodotti più merci a migliore lavoro a tutte le maestranze costo. In questo modo si darà, si assicurerebbe un rinnovamento della nostra economia agricola; si permetterebbe l'elevazione di tutto il livello economico del Paese».

Ma come è possibile ottenere in questo momento i Consigli di Gestione?

«L'on. De Gasperi ha detto recentemente alla Camera che i Consigli non si possono imporre per legge. Vuol dire che i lavoratori se li dovranno conquistare con la loro forza organizzata. Il congresso dei Consigli di Gestione e delle Commissioni Interne si propone proprio di potenziare e organizzare questa lotta. E' necessario procedere a una larga mobilitazione di operai, di impiegati e di tecnici per imporre ai padroni la accettazione dei Consigli di Gestione.

«E' necessario sollevare l'opinione pubblica nazionale affinchè appoggi questa rivendicazione delle maestranze industriali. Rivendicazione che non risponde soltanto a un bisogno particolare di categorie ma soddisfa l'esigenza nazionale da non abbandonare la nostra produzione e la nostra economia all'arbitrio esclusivo di gruppi monopolistici. Questa, d'altra parte è ancora la esigenza di dare alla democrazia italiana un contenuto concreto».

Alla riunione del Comitato d'iniziativa erano presenti rappresentanti della Confederazione del lavoro: in quale rapporto si pone la lotta per i C.d.G. con quella dei sindacati e di tutti gli organismi di massa, con la lotta dei partiti politici?

«Il Comitato promotore dei C.d.G. chiede per le rivendicazioni poste al centro del congresso l'appoggio fattivo in primo luogo della CGIL, e anche di tutti i partiti e di tutte le organizzazioni che hanno a cuore l'avvenire della democrazia in Italia. Questo appoggio non può mancare perchè la CGIL e tutti i partiti democratici, non esclusa la D.C., hanno riconosciuto nei loro programmi la necessità dei C.d.G.. Il loro atteggiamento nei confronti delle rivendicazioni che porrà il Congresso sarà la prova della sincerità delle affermazioni programmatiche».

Pro Federazione

Riporto sottoscrizioni precedenti L. 8.053.

Modesti Angelo, Feletto Umberto 200; Cellula Bigotti e Dormisch della sez. Periz Udine 275; Zuliani Antonio, Udine 200; Alcuni comp. della Sez. Tosodatto, Cividale 90; Un gruppo di comp. Ferrovieri 1.550; Sezione di Aiello 735; Sezione di Manzano 3000. Totale sottoscrizioni 15.403.

Con i Consigli di Gestione si difende la produzione

VERSO UNA TRASFORMAZIONE NELLA STRUTTURA PRODUTTIVA

(Dal discorso tenuto alla riunione del Comitato d'Iniziativa per il Congresso dei Consigli di Gestione dal compagno Rodolfo Morandi, ex ministro dell'Industria e autore del progetto di legge sui C. d. G.)

Nella storia, breve nel tempo, ma grave di esperienze, dei C. d. G., noi dovremo distinguere tre fasi. La prima si ha quando originati dai C. L. N. di Fabbrica, che sostenevano la resistenza all'interno delle officine, sorsero i C. d. G. ed assolsero per un certo periodo di tempo a funzioni essenziali, ad assicurare la vita.

Entriamo poi in una seconda fase, che si potrebbe dire di avvio al riconoscimento per legge dei C. d.G. I partiti socialista e comunista partecipanti al Governo si consideravano impegnati ad ottenere la promulgazione di una legge, la quale non soltanto e non tanto riconoscesse ufficialmente un istituto che era sorto per iniziativa e per forza dei lavoratori, ma fosse la base sulla quale fondare propriamente l'esercito delle funzioni conferite al C. d. L., collegandole allo sviluppo di tutta una politica eco-

[illegible] [ass]emblea Costituente, ha dichiarato di non sentirsi più obbligato, come i precedenti governi, a esaminare e a promulgare la legge sui [illegible]

[di]stinzione che non era mai esistita nelle nostre concezioni, in quanto non avevano mai visto come un istituto come il C. d. G. potesse sorgere attraverso un baratto fra organizzazioni padronali e organizzazioni di lavoratori. L'Istituto era sorto, non aveva bisogno di essere creato o ricreato; era sorto non soltanto per volontà delle forze lavoratrici, come una manifestazione della loro maturità nel sentire la necessità della loro partecipazione al processo produttivo, ma come un'esigenza dei tempi nuovi; non per caso, in Italia, abbiamo visto in questo dopo-guerra un fiorire generale di istituti analoghi.

Che cosa, del resto, si erano proposti i C.d.L.? Non certamente di impossessarsi delle fabbriche, come qualcuno ha ritenuto di dire pacchianamente; non di sostituirsi nella direzione ai responsabili delle aziende, ma piuttosto di esercitare in concerto quella partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, alla gestione dell'economia nazionale che poteva e può esprimersi con un controllo anzitutto su quelle aziende che noi abbiamo sempre dichiarato miranti ad ostacolare l'interesse nazionale, l'interesse della collettività. Quindi una partecipazione che veniva offerta sotto specie di una collaborazione, ma non mai di una collaborazione che potesse essere accettata o respinta, a seconda del piacere che ne avessero gli imprenditori; una collaborazione che voleva essere semplicemente il concorso, la partecipazione dei lavoratori alla gestione del processo produttivo, rivendicata come un diritto conquistato nel sacrificio e nel sangue della classe lavoratrice nel nostro paese. Ora noi non abbiamo nessuna ragione di scendere sul terreno della violenza ma poichè questo governo ha assunto una tale posizione negativa che ci induce a considerare che, chiusasi la fase legale di preparazione della legge, quella fase in cui i governi precedenti si consideravano impegnati a votare la legge ed avevano quindi già dato moralmente il loro riconoscimento, chiusa questa fase, se ne apre un'altra nuova; una fase di lotta, per conquistare quelle posizioni che ci vengono contese, per avere il riconoscimento dei C.d.G.; non tanto quindi per avere questa legge, ma per avere, attraverso il riconoscimento giuridico, quella base di fatto che deve conferire ai C.d.G. la possibilità reale di esercitare la loro funzione.

A questo punto è quindi necessario che noi si porti il problema davanti al paese. Si tratta di decidere qualcosa di molto importante nei confronti del nostro avvenire economico, nei confronti della democrazia, se la intendiamo come qualcosa di sostanzioso e duraturo. E' necessario che il paese conosca quello che i C.d.G. sono e soprattutto quello che hanno fatto quanto, che si apprestano a fare o che dimostreranno di poter fare, o avrebbero potuto fare se non fosser[o]

stati ostacolati dalla parte padronale. Da ciò la necessità del Congresso. Attraverso il Congresso noi vogliamo rimuovere almeno una parte delle prevenzioni esistenti contro i C.d.G., rimuovere lo scarso interesse che in larghi strati della popolazione si manifesta per questo istituto. Il Congresso dovrà avere come base lo studio delle forme e dei modi per condurre e sostenere questa lotta che noi vogliamo aprire oggi, per la conquista della direzione della produzione da parte delle classi lavoratrici, lotta che deve essere promossa e sostenuta in tutte le istanze possibili.

Dobbiamo orientarci verso una creazione dei C.d.G. dove non esistono, cosa che dovremmo fare senza avere eccessivi scrupoli e riguardi per chi non volesse marciare con noi. Bisognerà riorganizzare profondamente i C.d.G. già esistenti e conferire loro quello spirito di combattività e di presa sulle cose che in parte hanno perduto.

Se vogliamo veramente portare davanti al Paese queste istituzioni nuove secondo le funzioni che ad esse competono, dobbiamo trovare [illegible]

[illegible] esprimere una politica di produzione. Esercitare la partecipazione dei lavoratori alla gestione aziendale e al processo produttivo può essere [illegible]

[illegible] spinta del Governo che sia conforme a queste direttive e a questo scopo. Ma da qui ad allora, noi dovremo sostenere i C.d.G. come organi che, magari mancanti nella loro struttura — cosa possibile per il fatto che vengono combattuti e contrastati — riescono tuttavia ad esprimere, a segnalare quello che avrebbero potuto e dovrebbero essere.

Ci troviamo di fronte ad una questione di grande portata e complessità. Non c'è dubbio che, in linea generale, noi dobbiamo aprire il problema degli orrizzonti più vasti. Si tratta veramente di compiere una delle trasformazioni più radicali nella struttura produttiva.

Non è una di quelle riforme che si possono nettamente classificare: qui si tratta di trasformare proprio quella che è una condizione strutturale del processo produttivo, all'interno e in tutte le sue possibili articolazioni, perchè la meta alla quale la classe operaia sospinge la nostra società è un movimento delle forze economiche conseguito essenzialmente attraverso una democratizzazione del processo produttivo. Ecco come a questo punto si allarga l'importanza e il valore dell'istituto e della campagna che conduciamo: realizzare, nella realtà viva e quotidiana del lavoro e [illegible] la democrazia; [illegible] la democrazia su [illegible]carla così nei fon[illegible]

Dobbiamo riuscire a far sentire al Paese, in tutte le categorie della popolazione — all'infuori di [una] infima minoranza che ci è [illegible] ben determina[illegible] [intere]ssati — il pro[illegible] di questa campagna [illegible] vantaggio che la vita del Paese può ritrarre da una partecipazione, che solo in questa forma si può esplicare, da parte dei lavoratori alla vita produttiva.

DALLA REDAZIONE DI CIVIDALE

Vita di Partito

Su invito delle Sezioni Cividalesi del P.C.I. e del P.S.I. domenica 16 novembre si sono riuniti presso la sede della sezione centro del P.C.I. tutti gli attivisti sindacali i membri delle Commissioni Interne, i membri dei Sindacati di Categoria, per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Situazione attuale e linea politica del Partito;

2) Assemblea di Milano e Consigli di Gestione.

Dopo la nomina del presidente comp. Paolo Reppi, prende la parola il comp. Argenton Lino, il quale illustra chiaramente la situazione che va creandosi in Italia dopo la nefanda e ignominiosa offensiva scatenata dalla classe padronale contro le masse lavoratrici che si vorrebbero ridurre ad uno stato di schiavitù che ricorderebbe quello fascista: quest'offensiva è culminata nei minacciati in parte già eseguiti licenziamenti indiscriminati e nella smobilitazione di alcune industrie. Illustrando la situazione nel Friuli, ricorda la lotta degli operai della S.A.I.C.I. di Torviscosa per impedire il licenziamento di 900 operai.

Ha poi la parola il Segretario della C. d. L. Mandamentale Pietro Del Fabbro, che espone la situazione del Mandamento e del Comune, dove la disoccupazione va giornalmente aumentando mentre nei due stabilimenti locali per la produzione del cemento, si ritarda la consegna del prodotto per voluta insufficienza di mano d'opera. A questo punto si apre la discussione, cui partecipano tutti i presenti, e dalla quale risulta chiaro che c'è la possibilità dell'aumento della produzione sul piano locale.

Per ultimo ha la parola il comp. Zuliani Italio il quale illustra chiaramente gli scopi e le finalità che si propone il prossimo Congresso milanese dei Consigli di Gestione e dei rappresentanti delle commissioni interne, e rileva la necessità di inviare a detto Congresso il maggior numero possibile di delegati.

Alla fine della relazione del compagno Zuliani, su proposta del comp. Del Fabbro vengono nominati i membri del locale Comitato d'iniziativa, viene stabilito il numero dei rappresentanti cividalesi al Congresso e sono sabilite le modalità per sopperire alle spese che il Comitato ed i delegati dovranno incontrare.

Congressi di Sezione nelle Valli del Natisone

A PULFERO...

Domenica 9 novembre ha avuto luogo il Congresso di quella Sezione del P.C.I., presente un delegato della Federazione Friulana.

...A SAVOGNA...

Anche la Sezione di Savogna ha tenuto domenica 9 novembre il suo Congresso. Dalla discussione, come da quella svoltasi durante il Congresso di Pulfero, è risultato in modo evidente che le difficoltà organizzative e politiche di quelle Sezioni son dovute in gran parte alla situazione particolarmente difficile in cui agiscono i compagni delle Valli del Natisone, fatti segno come sono a numerose manifestazioni di violenza da parte degli elementi del «tricolore».

E' stato vivamente e ripetutamente richiesto un maggior interessamento da parte della Federazione e della Sezione di Cividale.

... e A San PITERO.

La Sezion edi San Pietro terrà il cuo Congresso domenica 23 c. m., alle ore 9, presso una sala dell'Albergo «Belvedere».

OSSERVAZIONI

Il pubblico Cividalese che frequenta i cinematografi cittadini non dà certo prove di educazione; non solo; ma pare non sappia nemmeno rendersi conto di quale sia il modo più veloce e meno difficile per entrare in un cinema.

Chi passasse dinanzi alle porte d'ingresso del Cinema Corte e del Teatro Ristori (specialmente nel pomeriggio di domenica) assisterebbe ad uno spettacolo che non si sa bene se definire ridicolo o pietoso; una gran folla si accalca dinanzi all'unica porta d'ingresso aperta a metà; spintoni, grida di bambini malmenati, urla l'incitamento accompagnano gli ondoggiamenti e gli sbandamenti generali che si verificano quando il cerbero addetto al servizio abbassa il braccio per lasciar entrare tre o quattro persone alla volta.

Naturalmente questa storia può durare per delle ore intere, cosicchè coloro che riescono a metter piede nel cinema, devono preoccuparsi di ricomporre i volti stravolti, i vestiti sgualciti; debbon contare i bottoni strappati e guardare con malinconia le scarpe malconce...

Ma è possibile che nessuno si accorga come sarebbe tanto più facile tanto più rapido l'ingresso allo spettacolo, se i primi arrivati si deponessero su due o tre file, di modo che i sopraggiunti potessero incollonnarsi dietro a loro lungo i muri, abbreviando così l'attesa non interrompendo la circolazione, evitando spintoni ed altri danni personali, e ponendo soprattutto fine ad uno spettacolo veramente indecoroso, tale da far veramene dubitare della saggezza umana?...

E, a proposito di cinema, dopo l'appunto al pubblico, una osservazione ai dirigenti dei locali, l'affollamento che essi quotidianamente permettono nelle sale cinematografiche, potrebbe risultare fatale, ne convengono?, ad un grandissimo numero di spettatori, se durante lo spettacolo dovesse capitare un incidene qualsiasi. L'esperienza insegna che un incendio in t[ali] condizioni porterebbe [ad] un vero massacro.

Essi però non ignorano che esiste una disposizione della Pubblica Sicurezza, per cui, una volta es[a]uriti i posti a sede[re] non è più permessa la vendita dei biglietti d'ingresso.

Suvvia! Un po' di più senso di responsabilità da parte dei gerenti dei cinemaografi e, diciamo pure, maggior oculatezza da parte dei tutori dell'ordine!

Università Popolare

Sul tema «Il 700 friulano attraverso i poeti Gabriele e Daniele de Paciani», ha parlato lunedì 16 novembre il prof. Angelo de Benvenuti.

Nonostante l'argomento fosse di scarso interesse, gli ascoltatori erano abbastanza numerosi. Troppo vago concetto informatore della trattazione per poter esser da parte nostra riassunto.

Nimis

Le case popolari

Le tre case popolari del Capoluogo sono ultimate, Si spera che quanto prima i 12 alloggi delle stesse possono venir assegnati ad altrettante famiglie che, in tal modo troveranno sistemazione.

Continuano, invece, i lavori della casa popolare di Cergneu, iniziati molto più tardi.

Le Scuole del capoluogo

[La] situazione delle scuole [d]el Capoluogo, non potrebbe essere peggiore di quella che è, per quanto riguarda i locali. In proposito manifestiamo l'opinione che, se difficoltà esistono per la costruzione del progettato nuovo fabbricato non dovrebbe essere impossibile il finanziamento della perizia di ricostruzione del fabbricato vecchio. Sarebbe una soluzione soltanto parziale del problema, ma tuttavia essa permetterebbe una sistemazione più sopportabile di quella attuale dei locali scolastici.

Il problema delle strade

La strada che porta a Chialminis è in via di completo deterioramento; quella che porta a Monteprato è nelle stesse condizioni. La frana lungo la strada di Ramandolo [conti]nua ad ostacolare il transito ed a tenere sotto minaccia la casa colonica sottostante. Sarebbe bene che il Genio Civile studiasse la possibilità di dar corso a tali lavori, secondo i progetti da tempo inoltrati. Strade come quelle di Chialminis e di Monteprato non devono essere lasciate praticamente scomparire.

In Municipio

Infelice anche la situazione degli Uffici municipali, inadeguati alle esigenze del pubblico e del servizio. Anche questo un problema da risolvere. Come potrà essere risolto, se non sarà appr[ovato] e finanziato il progetto di costruzione della nuva casa comunale, da tanto tempo inoltrato al Genio Civile?.

Tarcento

Auguri

La casa del compagno Azzola Eugenio è stata allietata da una vispa bambina alla quale è stato dato il nome di Liviana Maria. Al compagno Azzola ben conosciuto alla nostra redazione ed alla compagna Trovato Santa, «Lotta e Lavoro» invia i suoi migliori auguri.

Morte di un compagno

Giorni fa è deceduto il compagno Giavon Arturo, della sezione di Tarcento. Egli è sempre stato un attivo combattente per la causa dei lavoratori e la sua scomparsa lascia largo rimpianto fra tutti i compagni e simpatizzanti. «Lotta e Lavoro» invia le sue più sentite condoglianze alla angosciata famiglia.

La minoranza slovena dal Prefetto Vittadini

Tempo fa il Prefetto della Provincia ha ricevuto una rappresentanza della minoranza slovena in Italia. I delegati hanno esposto al Prefetto la situazione delle Valli Del Natisone.

Situazione grave a causa del terrorismo che hanno introdotto nella zona le bande armate del 3 Corpo; situazione grave anche perchè nessun provvedimento economico è stato preso a beneficio di quelle popolazioni.

Per quanto riguarda l'attività delle bande la delegazione ha fatto presente al Prefetto che esistono ancora qua e là nuclei clandestini; però ci sono numerosi segni che stanno ad indicare come l'attività di queste bande vada diminuendo fino a scomparire del tutto in numerose località.

I rappresentanti della minoranza slovena in Italia, hanno inoltre affrontato la spinosa questione delle scuole nella loro madre lingua.

Essi hanno ricordato che i gruppi etnici sloveni nelle Valli del Natisone hanno una loro storia ed una loro tradizione che risale a circa 1300 anni fa. E' stata la politica di snazionalizzazione iniziata dalla monarchia reazionaria dei Savoia fin dall'epoca di annessione al regno della zona (1866,) [acce]ntuata dal fascismo fino al ridicolo e all'insulto, che ha provocato in quei paesi i più profondi turbamenti.

Il Prefetto ha affermato di essersi personalmente reso conto delle esigenze della popolazione che vive in condizioni molto difficili, durante le sue visite alle Valli, e che pertanto darà tutta la sua opera affinchè l'Italia democratica venga incontro a queste esigenze e in particolare, affinchè il problema della scuola in lingua slovena venga prontamente risolto.

Egli ha chiesto soltanto il tempo indispensabile per rendere concreta l'iniziativa.

La delegazione, prima di prendere commiato, ha porto al Prefetto i suoi ringraziamenti per le assicurazioni date ed insistito affinchè il «tempo per prendere l'iniziativa» non debba avere lungaggini burocratiche per rimandare ad un futuro molto lontano, la soluzione di una situazione che richiede provvedimenti immediati.

Distribuzione cruscami

L'Ufficio Provinciale St[at]istico Economico dell'Agricoltura porta a conoscenza di tutti i possessori delle tessere prelevamento crusca, di nuova emissione, che è in distribuzione presso i dettaglianti autorizzati, il mangime per il mese di novembre.

L'assegnazione resta fissata in gr. 500 per punto, ed il dettagliante ritirerà il tagliando novembre.

Il prezzo del cruscame è di L. 23 il chilogrammo.

Il grande capitale americano
ha assunto l'eredità dell'hitlerismo

(Continuaz. dalla prima pagina) più importante, della politica e dei piani aggressivi del capitalismo americano: il terrore dell'approssimarsi di una crisi economica.

Il valore delle merci accumulate nei magazzini americani verso la fine della guerra ammontava a 10 miliardi di dollari; oggi esso raggiunge i 37 miliardi, malgrado si verifichi un aumento impressionante del carovita.

Il livello della produzione industriale, confrontata con la media di 100 degli anni 1935-39, raggiungeva nel 1945 la quota 203, scendendo nel primo quadrimestre del 1947 a quota 183, in luglio a 178, malgrado una eccezionale esportazione di prodotti.

Calcolando che il valore globale della produzione statunitense ammonta a 200 miliardi di dollari alla molta cautela che la prossima crisi porterà un dibasso di produzione del solo 15 per cento (nel 1929 è stato del 46 per cento); si verificherà sempre una diminuzione di produzione di 30 miliardi di dollari all'anno. A ciò non si potrà porre rimedio nemmeno dal Piano Marshall, se questo dovesse realizzarsi, poichè esso prevede una esportazione suplementare di 5-6 miliardi di dollari all'anno.

La prossima crisi degli Stati Uniti provocherà, pertanto, milioni di disoccupati con la conseguente continua diminuzione delle possibilità di acquisto da parte dei consumatori, con la conseguente diminuzione della produzione, con il conseguente aumento di disoccupati e via di seguito...

Il «circolo vizioso» del sistema capitalistico trova l'unica via d'uscita in una possibile guerra.

La propaganda bellicista influenza le ordinazioni di materiale da guerra, rende sempre più aggressiva la politica estera, che porta come conseguenza ad un aumento della propaganda guerrafondaia e... degli armamenti, il che...

Inutile continuare: si tratta di un nuovo circolo vizioso che trova l'unico sbocco nella guerra.

Tutto questo in nome della cosidetta difesa da una inesistente minaccia che dovrebbe gravare sugli Stati Uniti.

Le intenzioni del capitalismo rimarranno pie aspirazioni

Una cosa è indiscutibile: che al capitalismo americano non manca la buona volontà per proteggere il proprio sistema dai pericoli di dissensi interni a prezzo magari di un nuovo macello mondiale.

Ma si lasceranno mobilitare le masse americane per una guerra in cui si dovrà versare invece dei dollari, il sangue dei popoli e pagare con la rovina del Paese?

E dubbio che le masse americane si lasciano convincere ad una nuova guerra aggressiva, ma grado venga loro rappresentata come una cosidetta «guerra preventiva a buon mercato e gran risparmio», come ha recentemente dichiarato il filosofo inglese «pacifista» Bertrand Russel in una conferenza tenuta all'Aja.

Infatti, secondo quanto riporta il settimanale britannico «Tribune», malgrado lo crescente propaganda guerdafondaia, gli arruolamenti volontari ammontano attualmente a 12 mila uomini al mese, mentre le necessità minime sono state accertate in 30 mila uomini.

Ciò malgrado si è riuscito a far varare il «decreto per il servizio militare obbligatorio».

Tale misura significa che gli Stati Uniti si rendono conto che della guerra non decideranno le bombe atomiche ma gli eserciti di milioni di uomini che dovranno compiere uno sforzo tremendo.

Per provocare una tale guerra la «buona volontà» dei bellicisti non basta.

Ammettiamo per un momento che ai circoli capitalistici riesca in qualche maniera di render cieco il popolo amedicano, e di indurlo a scendere in guerra.

Tale guerra non potrebbe essere condotta che in Europa. Gli Stati Uniti dovrebbero trovare degli alleati; oltre alle basi, una riserva di carne da cannone.

Quale popolo europeo si presterà a tale gioco?

Dicono: gli inglesi. Perchè? Per accellerare la perdita di quel che loro rimane e per completare l'asservimento dell'economia nazionale alla finanza americana? Un loro intervento in una possibile guerra non può portare che a tali conseguenze ciò che è dimostrato dalla loro situazione interna, dalla loro crisi economica provocata dalla guerra «vittoriosa»

Nulla — scriveva poco fa il conservatore «Time» — spingerà gli inglesi ad una guerra aggressiva...

Ed allora la Francia, l'Italia? La sola domanda è di per sè già abbastanza insensata; da rendere ovvia la risposta.

Rimane soltanto un alleato di [no]tevole importanza per Wall Street in Europa: la Germania.

Gli Stati Uniti potrebbero condurre una guerra in Europa tanto con l'aiuto della Germania (e di bande clandestine); similmente come in Asia con l'aiuto dei Giapponesi.

Amara ironia della storia?

Ma anche in questa ipotesi, si denderebbe necessaria una preparazione sia dei tedeschi che dei giapponesi, ciò che richiederebbe alcuni anni almeno.

La nostra più profonda convinzione, fondata su una analisi dei fatti, è che una minaccia di guerra nella prospettiva dei prossimi anni non esiste.

Sarebbe tuttavia criminale pazzia sottovalutare la campagna guerrafondaia condotta dal capitalismo americano contro la pace mondiale.

Bisogna compiere in tutto il mondo una mobilitazione delle coscienze, una mobilitazione generale delle masse popolari per evitare una guerra che esse soltanto dovranno pagare.

Deve compiersi in tutto il mondo la mobilitazione dei partiti operai e di quelli sinceramente progressisti, contro i sobillatori del mondo, che portano l'umanità al suicidio.

Allora la minaccia della guerra scomparirà completamente e per sempre.

BOLESLAW WJCICNI

PONTEBBA

HA UN LIMITE
la pazienza dei reduci

I Reduci pontebbani hanno inviato al Prefetto un promemoria in cui lo avvertono che dal giorno 25 corrente impediranno l'accesso agl'impiegati del locale Ufficio Registro. Oltre a quelle dei reduci, numerose sono le firme di altre persone.

Motivo il promesso e mancato licenziamento di due signorine benestanti.

La questione è vecchia. Si trascina da un anno da un ufficio all'altro, dall'Intendenza alla Prefettura. Ed è ancora insoluta. La Commissione Provinciale Collocamento Reduci aveva deciso il licenziamento di due signorine del l'Ufficio del Registro di Pontebba. L'Intendenza di Finanza — cui spettava l'esecuzione dell'ordine — ha sempre nicchiato in proposito. Oggi con una scusa, domani con l'altra. A tutto, beninteso, non dovrebbe essere estraneo il locale capoufficio, repubblichino della più bell'acqua nonchè reduce da un campo di concentramento per ex fascisti...

Così, sino ad oggi, la decisione della Commissione Provinciale è rimasta lettera morta. Che ne pensa il suo Presidente, Vice Prefetto sig. Hoffmann? Perchè non interviene d'autorità facendo rispettare la legge?

Altrimenti i Reduci pontebbani avranno ragione di farla rispettare da soli.

Ogni pazienza ha un limite.

Feletto

Per la Repubblica e la Democrazia

Di fronte alla situazione politica attuale che innegabilmente presenta molte analogie con quella del 1921-22, il popolo nostro vuol vigilare affinchè sia difesa la libertà riconquistata a sì caro prezzo. E un centro come Feletto, che troppi tristi ricordi conserva per i tragici avvenimenti succedutisi ad opera delle forze del fascismo e del nazismo, non poteva rimanere indietro rispetto ad altri centri.

Così ad opera di un gruppo di autentici repubblicani, si è costituito domenica scorsa il Comitato [Comu]nale per la Difesa della Repubblica e delle Istituzioni Democratiche, incontrando l'immediato favore dei cittadini. Infatti ben 19 tra Enti apartitic., Associazioni varie e Sezioni di Partiti vi hanno aderito alla presenza di uno stuolo di persone, tra le quali, alcuni genitori dei martiri della libertà caduti permano delle belve naziste. E' stato letto, discusso e approvato lo Statuto che guiderà l'attività del Comitato che provvederà con energia a denunciare ogni eventuale ritorno di carattere fascista non trascurando anche qualche iniziativa per defascistizzare, sburocratizzare e democratizzare là dove certe amministrazioni lasciassero a desiderare. Si è proceduto indi alle nomine del Consiglio Direttivo e dell'Esecutivo provvisorio. Il Comitato si propone di indire nuovamente un'importante riunione per domenica 30 corr. alle ore 11. Questa sana iniziativa che tanto favore ha raccolto tra la nostra gente laboriosa e desiderosa di pace, vorrà certamente essere seguita da tutti i veri repubblicani democratici.

De Gasperi a Napoli

(Continuaz. dalla prima pagina) la D. C., ma aggiunse, ringraziando per questo il Cancelliere:

«E' stato De Gasperi che ha messo il freno, è stato De Gasperi a individuare i pericoli di una attuazione di certe riforme in certe condizioni e in certi modi che le trasformerebbero da strumento di collaborazione a strumento di conquista del potere».

E' stato De Gasperi, cioè, che ha soffocato la voce dei lavoratori democristiani. Insomma — commentavano stamane un gruppo di deputati a Montecitorio — ormai riesce difficile vedere se in De Gasperi prevalga più il poliziotto austriaco, il bibliotecario del Vaticano o l'uomo d'affari di Truman. Certo che ha del primo la ferocia repressiva, del secondo il misticismo ipocrita, del terzo il cinico disprezzo per il popolo italiano: «di tutti e tre l'anticomunismo più cieco e l'odio per la democrazia».

Pro "Lotta e Lavoro,,

Riporto sottoscrizioni precedenti L. 78.340.

Cellula «Bigotti» e «Dormisch» a mezzo Sez. Periz 145; Piccoli Sara, Feletto 500; Nogaro Giacomo Pierle di Prato Carnico 100; U ngruppo di comp. della Cellula «Bolzicco» 215; Un gruppo di comp. di Adegliacco 70; Cellula Galvani Pordenone 2000; Un gruppo di comp. della cellula sottopassaggio di porta Grazzano fra cui i comp. Romanello Angelo 200, Bonani Angelo 100, N.N. 54 2050; Sez. di Pradamano II versamento 600; Sez. di Cussignacco 207; Alla memoria del comp. Pegoraro Giovanni, Menazzi Placido 100.

Totale sottoscrizioni L. 84.327.

direttore politico GINO BELTRAME
redattore-capo responsabile LORIS FORTUNA

Tip. Ed. «A. MANUZIO» Udine